SOMMARIO

T. Poggi — La base . . . . Pag. 513
E. Petrobelli — Note di stagione: Ai primi di giugno si miete l'« Ardito » — Ancora del passero comune . . . . . » 516
I. Zannoni — L'impiego dei concimi complessi o semplici? . . » 518
G. Carletti Giampieri - T. P. — Nobile commiato e nobilissimo appello » 520
L. Marinangeli — Ancora di produzione granaria nel Mezzogiorno » 522
G. Schifani — Le moto-aratrici anche in terreni molto inclinati » 526
C. Mancini — Una nuova grave minaccia alla proprietà fondiaria! — Lo « sblocco » delle sovrimposte . . . . » 527
T. P. — Libri nuovi . . . . » 529
Red. - C. M. - E. C. — *Briciole:* Per la coltivazione delle Fragole — Una sentinella di scolta contro la peronospora — Una piccola industria che dovrebbe essere incoraggiata in campagna, quella della corda — Una lira per una « testa d'aglio »! — Quanta acqua bevono gli animali a stalla entro le 24 ore! — Sciroppo di ciliege — Coltiviamo il girasole — I contadini sono assicurati automaticamente alla Cassa infortuni agricoli — Cosa vuol dire « la razza » nei suini — Contro gli insetti nei granai — Come distruggerli? — Al telefono . . . . » 531
Redazione — *Rivista della stampa italiana ed estera:* Per la « battaglia del grano » — L'eterno problema forestale e la nuova legge — Utilizzazione alimentare della crusca — Sul consumo dei combustibili vegetali... — Contro il Pidocchio del Pesco — Necrologio — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 535
Redaz. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 543

La base

Una *brava maestra* di Valdobbiadene (Treviso) mi scrive; ma non firma che colle iniziali. Dovrei cestinare per questo? — Mai più! chè ella dice cose tanto buone, giuste e cortesi. Mi dispiace soltanto il quasi-anonimo perchè vorrei scrivere quel nome a titolo di lode ed esempio (1). Ecco parte della sua lettera:

« Assidua lettrice non solo del « Coltivatore », ma di molti altri giornali agri-
« coli..., posso dire che i due problemi che riescono di più a interessarmi sono
« quello granario e quello forestale. Seguo con entusiasmo i Suoi sforzi e la Sua
« fede per ottenere un maggior prodotto di grano, che più d'ogni altra coltura
« incombe come un dovere, e veggo con interesse e devozione in tutti i Suoi ar-
« ticoli la viva fiamma di vero amor patrio che anima la Sua mente, conscia, co-
« me la grande mente del Giglioli, che la sola vera ricchezza ed emancipazione
« d'Italia sta nell'agricoltura.

« Io sono un'umile insegnate di un ridente paese, favorito dalla natura e
« dal clima, che ha molto sofferto per l'invasione austriaca. Pochi giorni

(1) Non mi sarebbe del resto difficile scoprirlo. Basterebbe che ne incaricassi il Reggente di quella Cattedra ambulante d'agricoltura. Egli certamente già conoscerà e considererà quale sua collaboratrice, la bravissima insegnante. T. P.

« fa si è qui inaugurato un faro sul colle di S. Floriano, faro messo non solo
« in onore del Santo, ma soprattutto quale lampada votiva in omaggio ai no-
« stri caduti. Ebbene, io vorrei che quella luce che simboleggia quanto di
« più alto vi può essere nel cuore di ogni vero italiano, illuminasse non solo il
« sacro Piave ch'essa domina, ma che fosse anche il simbolo di quella luce che
« togliendo i nostri agricoltori dall'indolenza e dalla consuetudine di dire: « così
« faceva mio padre e così faccio io », li portasse a saper trarre da questo suo-
« lo incantevole, tutto quello ch'esso potrebbe dare e che quel faro dominasse
« una vasta zona ricca non solo di vigneti, ma di frutteti e bionde messi.

« E questo sogno, questa mia aspirazione, io la infondo nella mia scolaresca,
« fiduciosa che la mia umile parola possa giungere, sia pure con frutto limita-
« tissimo ma non per questo disprezzabile, alle famiglie.

« Mi è di sommo aiuto il libro del Petrobelli: « *L'agricoltura vissuta* » che
« essendo il resoconto di tanti anni di osservazioni, è largo di consigli, special-
« mente per l'imprevisto. Infatti quante buone norme in esso trovo in una pri-
« mavera piovosa come questa!

« Oso unire alla mia lettera un dettatino semplice e facile dato da studiare a
« memoria ai miei alunni perchè Ella possa vederlo e compatire i miei sforzi (1),
« tenendo conto non di quanto so dare, ma di quanto vorrei saper dare!

« Perdoni il mio ardire, ecc...

Valdobbiadene, maggio 1925.

dev.ma Insegnante
I. R. S. »

Vorrei pubblicare anche il dettato; ottimo; tutto pieno di sentimenti di devozione alla patria, e di incitamento a coltivar meglio, a produrre di più. Con una lode meritata e cordiale alla brava insegnante, colgo l'occasione per ridire che *la base* di un vero rinnovamento agrario dell'Italia è proprio questa. Bisogna appunto formare nelle scuole l'anima agronomica: motrice, a suo tempo, del coltivatore diligente, avveduto, progressista.

*

Il buon seme gettato nelle Scuole elementari non andrà perduto. E avrebbe poi sicura germinazione, e la derivante piantina crescerebbe rigogliosa, se dalle elementari, su su fino alle università, l'agricoltura non venisse del tutto dimenticata.

Si sono già fatti dei passi avanti verso la formazione di quella che, con abusata dizione, si chiama *coscienza agraria*. Ma sia-

---

(1) Non compatire; bensì ammirare e lodare senza riserve, e additare ad esempio! T. P.

mo ancor lontani, molto lontani dalla mèta. Questa: che tutti gl'italiani abbiano veramente in cuore l'agricoltura.

Non è una pretesa folle. È una necessità per il nostro paese. L'Italia, ricca di gente, deve formarsi un'agricoltura intensa, intensissima, più produttiva di quella d'ogni altro paese. Perciò tutti in Italia debbono essere o agricoltori veri e cioè coltivatori; o agricoltori nell'anima, e cioè devoti, ferventi per la causa agraria.

Tutti gli *agnostici* in materia agricola, che abbiamo innumerevoli, sparsi dovunque nel paese, collocati anche in alto, rappresentano un ostacolo grande, il maggiore, al cammino della agricoltura italiana. Non se ne interessano; e ciò parrebbe innocuo. Invece è nefasto. Dell'agricoltura in Italia *tutti* debbono interessarsi, perchè tutti ne hanno bisogno.

Ogni legge, ogni provvedimento di Governo, dovrebbe essere sempre considerato anche sotto l'aspetto agrario. — Giova all'agricoltura? Si approvi e si adotti. — Reca danno all'agricoltura? Si respinga. — Così soltanto potremmo veder rifiorire il paese e raggiungere una prosperità invidiabile.

*

Ma bisogna per ciò che gli agnostici, gl'indifferenti, spariscano. Occorre che *tutte* le nostre Scuole preparino gioventù che dei problemi agrarî abbia cognizione, e ne afferri l'importanza somma.

Subito dopo aver pensato alla *guerra*, alla *marina*, all'*aviazione;* dico *subito dopo*, bisogna pensare all'agricoltura; e con idee grandi e nuove e con mezzi proporzionati, che parranno eccessivi soltanto agli agnostici.....

— Anche prima che all'istruzione pubblica? — Sì, perchè «prima vivere, e poi filosofare». Ma, se volete, diciamo pure contemporaneamente.

Noi vorremmo infatti che istruzione pubblica e agricoltura si dessero la mano; che tutti i maestri elementari, almeno quelli rurali, facessero quanto fanno la brava insegnante di Valdobbiadene e pochi altri. E che idee, cognizioni, sentimenti agrarî, si seminassero a piene mani anche in tutte le altre scuole italiane perchè *la base è questa delle fortune d'Italia.*

Dalle nostre Scuole debbono uscire giovani che amino la Pa-

tria e siano pronti a difenderla; che amino la terra, e sappiano e vogliano coltivarla. Quanto meno, che ammirino e proteggano chi la coltiva, e non considerino le cose dell'agricoltura come un interesse di una casta privilegiata, cui si può non pensare.

Occorre dunque una riforma di indirizzo educativo, colturale. E *la base* deve essere agraria. Se ciò potesse avvenire in tempo breve, l'Italia non importerebbe più un quintale di grano.

— Utopie! — Lasciate dire. Sono gli agnostici che parlano.

TITO POGGI.

Note di stagione

Ai primi di giugno si miete l'« Ardito » — Ancora del passero comune.

Il 4 giugno ho mietuto l'« Ardito » a giusta maturazione. Una ventina di giorni prima delle comuni varietà locali, il che vuol dire averlo sottratto, per egual periodo di tempo, ai danni della ruggine e a quelli, non rari in tali giornate, della grandine.

Se la promessa non inganna mi lusingo raggiungere una buona produzione non ostante un quinto distrutto ed un altro quinto che inevitabilmente cadrà durante la raccolta e sempre per l'opera del passero comune.

Se in luogo di essere solo fra tanti altri poderi a coltivare l'« Ardito » molti si decidessero a dare la meritata preferenza a tale razza i danni divisi fra i molti arriverebbero alle comuni annuali proporzioni il che non darebbe luogo ai giusti lagni odierni.

Mi si assicura proprio all'ultimo momento, togliendomi la possibilità del controllo, che un abile agricoltore perderà 600 quintali di « ardito » e sempre per la stessa causa.

***

S. E. Peglion, con quella cortesia che tanto lo distingue e con quell'interessamento che ha per tutto ciò che ha rapporto con l'industria agraria, a proposito della « *Nota* » comparsa nel precedente numero mi scriveva:

« Ti fo presente che, a norma dell'articolo 3 del R. decreto legge 4 maggio 1924, n. 754, il Ministero ha facoltà di accordare il per-

messo per catture di detti uccelli, in epoca di divieto a scopo di protezione agraria ».

« Occorre, naturalmente, che il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura attesti motivatamente la necessità dell'eccezionale provvedimento, ed indichi le generalità degli agricoltori, ai quali occorre il detto permesso ».

« Gli agricoltori stessi devono essere muniti di licenza di aucupio con reti ».

Ringrazio l'illustre amico per le informazioni a pochi note, ma trovo opportuno aggiungere che il sistema migliore per ridurre i passeri comuni che ogni giorno aumenta è quello di facilitare l'uso del « diluvio » e di accordare per la stessa caccia un periodo più lungo.

Quando si conosce per esperienza propria la lentezza della burocrazia italiana non si ha una risposta tranquillante per trarre partito dal citato decreto.

Ad una domanda mia di licenza di caccia, con relativo vaglia, inoltrata in agosto per i « copertoni » da usare in settembre venne risposto sulla fine del novembre a caccia chiusa, cosicchè mi servì per l'anno dopo. Ora quel giorno che l'agricoltore non sa più come difendersi dai passeri se deve andare alla Cattedra affinchè questa *indichi le sue generalità* ecc. per ottenergli il *permesso di catturare detti uccelli*, anche concesso che non si perda un solo istante e che la pratica fili per la strada più diritta, passerà certamente il breve periodo in cui il danno è più intenso.

Quando si sa che il pericolo maggiore si ripete alla semina della canapa e all'inizio della maturazione del grano, periodo che nell'uno come nell'altro caso sta entro ai giorni di una settimana si resta completamente sfiduciati di ciò che la legge accorda.

Se non si mutano le norme di caccia così che questa possa farsi per il passero ben oltre la fine d'anno come ora è concesso, ci troveremo un dì in condizioni tali da non sapere in che forma difenderci.

E. PETROBELLI.

Il periodo della mietitura è periodo di meditazione; sul raccolto del grano si può recitare il mea culpa *o cantare l'inno della vittoria: china triste il capo verso la terra, chi è stato con essa avaro, neghittoso, indifferente; volge lo sguardo sorridente al sole colui che alla terra ha prodigato cure ed amore, seguendo la ben tracciata via del progresso, fonte di benessere, di felicità, di pace.*

L'impiego dei concimi complessi o semplici?

In una delle sue abituali magistrali note sul « Coltivatore » del 20 maggio, l'on. Prof. Tito Poggi esamina il problema dell'impiego dei concimi chimici sotto la loro forma semplice, oppure se convenga consigliarne l'acquisto e l'impiego sotto forma di concimi composti, esaminando le ragioni pro e contro i due sistemi.

Ci si consenta di esprimere qui il nostro avviso, che ci proviene anche dalla minuta conoscenza che abbiamo di un ambiente difficile per la diffusione dei principî del buon impiego dei concimi chimici, qual'è particolarmente la zona delle colline e in generale tutte quelle regioni ove vi sono predominanti i piccoli coltivatori, presso i quali è più tardo il propagarsi delle conoscenze tecniche nel campo della fertilizzazione del suolo.

Se si può trovare perfettamente rispondente a necessità la preparazione di concimi chimici composti, per modo che l'agricoltore possa con una sola decisione e un solo acquisto provvedere al bisogno di una determinata coltura, vi è pure da considerare che in tal modo si viene a mantenere nel campo del mistero il principio della concimazione, perchè l'agricoltore impara a conoscerli sotto formule composte, che ben difficilmente gli consentiranno di apprendere quali sono gli elemeuti essenziali alla vita delle piante di cui più occorre arricchire il terreno.

Nelle zone a piccola proprietà, o a piccolo affitto, o dove la mezzadria svolge la propria attività all'infuori della partecipazione effettiva del proprietario alla direzione dell'azienda, ivi la pratica della fertilizzazione del terreno a mezzo dei concimi chimici si esercita con grande imperfetta conoscenza dei fertilizzanti stessi.

Si riesce con assai difficoltà a far loro comprendere cosa siano i concimi nella loro forma più elementare, cosa sono i perfosfati, le scorie, il nitrato, il solfato ammonico, la calciocianamide, il solfato e cloruro potassico, conoscenze e distinzioni che sono indispensabili perchè gli agricoltori possano valutare al giusto grado in quali casi e in quali epoche le singole materie concimanti siano meglio utilizzabili.

I concimi composti, se possono a tutta prima presentarsi come una pratica soluzione delle difficoltà di buon impiego dei concimi, perchè verrebbero consegnati all'agricoltore nella composizione mista,

col migliore rapporto dei singoli elementi, d'altra parte vi è da considerare come l'abituare il modesto coltivatore a ricorrere ad occhi chiusi alla provvista dei concimi, può facilmente, col tempo, farlo sottostare ad inganni di vario genere (1).

Innanzitutto l'analisi dei concimi composti per quanto sia possibile, in realtà non sempre si effettua, per non dire quasi mai, per una serie di considerazioni e di situazioni ben difficilmente eliminabili (2).

Una volta abituati all'impiego dei concimi composti più onestamente preparati e commerciati — quali, ad esempio, il fosfoazoto — data la grande difficoltà di persuadere gli agricoltori ad assicurarsi del valore effettivo dei concimi mediante l'analisi, si infiltreranno nel commercio altri concimi composti di varia provenienza e composizione, cosicchè l'ingenuo agricoltore, completamente ignaro della importanza che hanno i percento dell'effettiva presenza di elementi nutritivi, subirà l'influsso dei minori prezzi praticati per prodotti dal mercato presentati come congeneri, senza immaginare che la convenienza nel prezzo è eliminata e anche sorpassata dal minor valore della merce così offerta.

Abbiamo modo di constatarlo tutti i giorni come certi prodotti composti vadano trovando numerosi acquirenti in Piemonte, da dove scriviamo, su larga scala, i quali, poi, ai frequenti insuccessi, non sanno trovare altra soluzione che quella di allentare o di abbandonare il loro impiego.

Non vogliamo precisare nomi di concimi composti che si vanno largamente offrendo nei nostri paesi, di composizione complessa, permettendo anche il diffondersi di altri prodotti notoriamente poco efficaci.

Riteniamo perciò che sia più rispondente ad una efficace difesa degli interessi degli agricoltori e di maggior propulsione nell'impiego dei concimi chimici, il consigliarne l'acquisto sotto forma semplice, per prepararne — occorrendo — la miscela più adatta prima del loro spargimento.

---

(1) Ma crede forse l'amico Zannoni che ora questi inganni non avvengano?
T. P.

(2) Ma nulla impedisce di effettuarla. In ogni modo io resto favorevole all'impiego di concimi complessi preparati nelle Aziende, o presso i Consorzi agrarî, o anche presso Fabbriche che non abbiano bisogno dell'inganno per fare i loro buoni bilanci.
T. P.

Così si riuscirà, anche se attraverso a qualche errore — certamente di poco momento — ad abituare l'agricoltore alla conoscenza dei singoli elementi valorizzanti il concime impiegato, mettendolo in grado di sapersi meglio difendere dalle molteplici insidie che in tale campo si vanno esercitando ai propri danni.

E la maggior conoscenza della tecnica della fertilizzazione e la più facile difesa dagli inganni, saranno un valido contributo a quell'intensificazione culturale che è nei propositi, negli intendimenti e nelle aspirazioni di noi propagandisti agrari.

Affiancando tale indirizzo colla propaganda fatta con tutti i mezzi — orale e scritta — si perverrà sollecitamente alla migliore penetrazione e conoscenza del problema delle concimazioni.

Cattedra d'Agricoltura di Alessandria.

Prof. Ilario Zannoni.

Nobile commiato e nobilissimo appello

Non si può leggere senza profonda commozione questa lettera del Gr. Uff. Dott. Carletti Giampieri, Presidente del Consorzio agrario cooperativo di Ancona.

Onorevole, illustre Maestro,

Perchè, anche senza essere da Lei conosciuto (1), io abbia rotto l'indugio di usurpare dieci minuti del suo tempo prezioso e forse di mettere a non piacevole prova la di Lei grande cortesia, consenta che io Le riveli brevemente.

La mia famiglia, o meglio mio padre e i miei zii paterni, furono tra i primi abbonati del *Coltivatore*, fin dai deplorati tempi in cui le barriere politiche separavano a distanza il Piemonte e le Marche.

Il culto dell'indimenticabile Giuseppe Antonio Ottavi e dei suoi benemeriti figliuoli è una tradizione della mia famiglia, a cui io non sono mai venuto meno.

Possiedo l'intera collezione del *Coltivatore* e la seguiterò fino a che l'epilogo dei miei 67 anni avrà il suo arresto.

---

(1) Soltanto di persona non conosco il Gr. Uff. Carletti Giampieri; ma non ignoro il bene che Egli ha fatto all'agricoltura marchigiana. T. P.

Ho fatto quanto era in me per seguire i sacri mòniti degli impareggiabili maestri e mi sono infinitamente rallegrato nel vedere continuata nella di Lei nobile e preziosa direttiva la splendida tradizione della Casa Ottavi.

Ho dedicato questi ultimi 30 anni della mia non certo tranquilla esistenza alla cooperazione agricola, ed ho contribuito a creare il *Consorzio agrario cooperativo della provincia di Ancona*, il maggior istituto agricolo delle Marche, partecipandovi alla amministrazione fin dal suo inizio e, per 28 anni a tutt'oggi, nella qualifica di presidente.

Il 12 dicembre 1920, due giorni dopo conseguita la tessera fascista, fui assassinato sulla pubblica via dai comunisti e colpito da due fucilate al capo, perdendo l'occhio destro e riducendomi pressochè a morte per la enorme quantità di sangue perduto.

Mi riebbi lentamente in grazia della mia forte fibra, e sperai di risorgere. Senonchè, il 23 luglio 1923, avendo riportato in un terribile scontro automobilistico la frattura complicata della gamba sinistra ed una grave ferita alla testa, seguìta da una nuova ed anche più grave emorragia con commozione cerebrale, il ciclo della mia esistenza attiva dovette essere chiuso per sempre dopo infinite sofferenze.

Menomato così nella vista, nell'udito, nella memoria e nella deambulazione, decisi il mio ritiro da tutte le cariche; quindi anche dall'istituzione a me cotanto diletta; e, malgrado le ripetute insistenze fattemi, l'annuale assemblea del marzo scorso del Consorzio agrario di Ancona, dovette prendere atto delle mie irrevocabili dimissioni.

Nel Bollettino consorziale del maggio, *Il Cooperatore agricolo*, vi è una mia lettera di commiato dai *2400* soci del mio Consorzio, con cui li ringrazio dell'affetto che mi hanno dimostrato. Ma, anzichè uno sterile vaniloquio, ho voluto che riuscisse un atto di propaganda, come se fosse, dirò così, l'ultima cartuccia del soldato costretto a lasciare il campo di battaglia!

Ed io mi prendo, solo per questo, la libertà di mandargliela, con significato di fervido omaggio.

Voglia gradire, onorevole professore, gli attestati del mio profondo ossequio.

Arcevia (Ancona), 27 Maggio 1925.

Dev.mo

Dr. Giuseppe Carletti Giampieri.

*
* *

Il saluto di commiato del Presidente del Consorzio Agrario di Ancona ai soci di questo, saluto, che mi duole di non poter riportare integro dal pregiato confratello « *Il Cooperatore agricolo* », è un'altra nobilissima pagina, che onora Presidente, Consorzio e Consorziati. Ed è, insieme, anche un appello *a coltivar bene.* « Che i « Soci del Consorzio Agrario Cooperativo della provincia di Ancona, « considerati nella loro collettività, dieno per i primi in Italia « l'esempio di uno slancio innovatore della moderna intensa coltura « del grano, aspirando con patriottico intento all'incomparabile « gloria di avere, anche da parte loro, contribuito ad eliminare per « sempre la grande vergogna ed il gravissimo danno di vedere « l'Italia nostra mendicare all'estero e a caro prezzo le ragioni della « propria sussistenza, proprio nel momento in cui il prestigio del- « l'immane vittoria sembra avviarla al conseguimento delle sue più « alte sorti ! »

Così finisce il suo bel saluto il valoroso Uomo tanto benemerito dell'agricoltura marchigiana. Noi non possiamo che associarci fervidamente al suo voto, e fare a Lui augurî vivissimi, maledicendo chi tentò di assassinarlo !

T. P.

Ancora di produzione granaria nel Mezzogiorno

Onorevole Direttore,

Io pure appartengo, con Lei, alla numerosa schiera di coloro che credono nella possibilità tecnica e nella convenienza economica per l'Italia, di accrescere gradualmente la produzione granaria, fino a raggiungere, a scadenza non molto lontana, il *pareggio.* Anch'io ripeto che, più che altro, è questione di buona volontà.

A darci ragione sono, questa volta, i diligenti agricoltori del basso Molise (circondario di Larino); di un vasto territorio che, e per la natura del terreno, molto diversa da un punto all'altro, e per la cattiveria e le stranezze del clima, pur esso variabilissimo, nello spazio (si sale dal mare fino a 1042 metri) e nel tempo, potrebbe fornire il materiale occorrente per un trattato completo di *ecologia.*

Già ci avevano data ragione i risultati dei « campi dimostrativi » per la concimazione del frumento istituiti dalla Cattedra di agricoltura della provincia di Campobasso, che li distribuì tra le condizioni le più diverse d'ambiente, in numero di 19 nel 1923 e di 17 nel decorso anno.

Solo tre quintali di perfosfato ed uno di calciocianamide si dimostrarono capaci di elevare il prodotto granella, quasi dovunque, di tre e più quintali ad ettara. Non di poco per queste contrade, dove la media produzione unitaria non si spinge oltre i 10 quintali.

Tre quintali di grano, a 110 lire il Ql. (a tanto fu venduto sotto la macchina) fanno — ammesso non essere la matematica un'opinione — L. 330; un utile quindi, detratta la spesa per i fertilizzanti chimici, che voglio pur computare in L. 220, di L. 100.

Ma è una cifra questa, dirà chi non condivide le nostre idee, approssimativa. E sia pure; certo, però, non è immaginaria. Essa convince intanto l'agricoltore — ed è questi che a noi importa sia convinto — che ha tratto i dati per il calcolo, molto semplice, dal proprio terreno: che concimando in ugual maniera gli altri 99 Ea. a frumento da lui coltivati si ottengono 297 quintali di granella in più, 300 con i 3 del centesimo ettaro; che l'utile netto del maggior prodotto è di L. 3000; che c'è, dunque, convenienza a produrre di più; che, e questo riguarda ogni buon italiano, sono 300 quintali di meno di grano che si importano dall'estero, ecc., ecc.

E con i « campi dimostrativi », per i quali io dico che il denaro della collettività è stato ben speso, non si è fatto che un passo in avanti nel progresso della coltura granaria. Lo dice proprio Lei, illustre professore, nel suo bel libro « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* », che il campo di frumento, oltre che di *fosforo* e di *azoto*, ha bisogno di tante altre cose; non bisognerebbe dimenticarne nessuna per ottenere dalla coltivazione il miglior risultato, chè la « legge del minimo » richiama ad ogni momento l'agricoltore al dovere.

Ma nelle tante peregrinazioni attraverso queste campagne ho avuta anche la possibilità, proprio la decorsa estate, di vedere pure dei veri « campi modello » di grano, accanto ad altri che si prestavano benissimo per il confronto; distese effettivamente splendide, agli occhi di chi sa come la parte del Molise che dà nell'Adriatico sia tra le meno favorite dalla natura, in Italia, specie in fatto di clima. Basta, infatti, dire che quaggiù quasi mai piove durante la primavera e nell'estate; che, per contro, in tale periodo tira spesso un

fortissimo vento sciroccale, che dissecca ogni cosa; che la « stretta », così come capitò pure l'anno scorso, è una disgrazia quasi normale; che anche durante l'inverno, pel fatto che a sbalzi si risente del caldo della limitrofa Puglia e del freddo delle montagne abruzzesi, non c'è per le tenere pianticine di frumento il necessario « buon riposo ».

Interrogati i singoli massari, di quali speciali trattamenti fosse stata beneficiata quella loro bella grazia di Dio, tutti rispondevano pressa poco così: « Sul campo A il grano è succeduto al prato di *grampalupina* (sulla), perchè noi, vede, destiniamo buona parte del terreno a prato; sul campo B al granone; sul campo C alle fave ».

Ma non avete dato anche del concime? « Proprio per il frumento no; abbiamo dati 5 quintali di *medicina* (perfosfato) a « versura » (12345 m^2.) alle fave; altrettanto al prato; 3 q.li di medicina, 1 di cianamide e tutto il *fumier* (stallatico) al granone ». E col vostro sistema c'è, in fine, un guadagno? « Noi, professore, ce ne troviamo molto contenti; certo, con 3 e 4 q.li di più di *saragolla* che otteniamo per versura, non rifondiamo a coltivar frumento.... come accade agli altri ». A proposito, questi campi di *bianchetta* qui d'attorno non sono vostri? « Signor no; appartengono a Tizio, Caio, ecc., tutta povera gente che prepara il terreno quando può e coll'*aratro chiodo,* tirato da una pariglia di somari ». Non c'era bisogno di altre spiegazioni.

Pure quaggiù si può elevare la produzione del suolo, raccogliere più grano, coll'aiuto di una buona rotazione delle colture. E' il « prato artificiale di leguminosa », insomma, che risolve il problema; che lascia buone condizioni di fertilità pel frumento che lo segue; che, permettendo di allevare del bestiame grosso, consente le lavorazioni profonde del terreno e assicura quindi il cerealicultore contro i danni della siccità; che fornisce il letame pel granone e prepara perciò buone condizioni di vita al grano che ad esso succede.

Si capisce, illustre professore, che non vanno trascurate neppure tutte — meno una forse — le buone pratiche colturali da Lei tante volte predicate; ed infatti anche quei tali agricoltori da me intervistati avevano eseguito una *erpicatura,* una *zappettatura* ed una *scerbatura.*

Il « meno una » si riferisce alla *concimazione complementare azotata in copertura*, la quale spesso non va, e per una ragione molto semplice: perchè, ordinariamente — l'accennai a proposito del clima — dal marzo in poi non piove altro e il concime rimane in gran

parte inoperoso. Lei dirà subito che si potrebbe concimare a febbraio, ed è pur vero; ma in questo mese non è ancora ben palese la « fame di azoto » e, comunque, non si potrebbe spargere che la *calciocianamide* (il *nitrato* per il frumento non ha fatto buona prova, causa appunto la cattiva distribuzione delle pioggie), che dà però migliore e più sicuro risultato se data alla semina.

Per concludere: il prato di leguminosa; la buona preparazione del terreno (lavori profondi), ivi compresa la « concimazione indiretta » (direttamente, per forza, bisogna concimare il frumento laddove esso capita sul *ristoppio*, oppure dopo una sarchiata cui non si praticò una completa e sufficiente concimazione: dove, insomma, quasi sempre non c'è il prato, o ce n'è troppo poco); la scelta delle varietà meglio adatte all'ambiente (oltre alle *razze elette*, c'è per i misoneisti, da trovare del buon materiale anche in posto); la semina a righe sufficientemente distanti (vidi, giusto un mese fa, un campo seminato a solchetti, dove le pianticelle di grano avevano già raggiunto uno sviluppo quasi doppio, in confronto a quello delle altre nate da seme buttato giù alla volata; era stato anche rincalzato con un aratrino assolcatore locale), fatta piuttosto una settimana prima, anzichè in ritardo; le diligenti cure colturali e, non ultima, una sufficiente istruzione professionale del contadino, assicurano, come dappertutto, anche quaggiù, per male che vada l'annata, un maggior prodotto, di *almeno due quintali* di frumento ad ettara.

Si ha, estendendo questo minimum di 2 Q.li a tutti i quattro milioni e mezzo di ettari coltivati in Italia a grano, che si potrebbe superare la media produzione annua totale di almeno (ma un « almeno » degli « almeno ») *nove* milioni di quintali. E già non sarebbe, certo, un aumento trascurabile.

Qualcuno obbietterà subito, al solito, che è pur sempre questione di mezzi: di denaro. Ed ha anche ragione; e precisai infatti, fin da principio, che il *pareggio granario* dipende « più che altro », non interamente dalla buona volontà dell'agricoltore. Vuol dire, aggiungo ora, che per il resto esso pareggio dipende da chi dovrebbe fornire il necessario capitale denaro ai campi di coloro che non ne hanno di proprio.

Ma c'è sempre la possibilità tecnica di produrre più grano, e c'è pure la convenienza economica (almeno fino al raggiungimento della produzione unitaria per cui i quaranta milioni di italiani potranno avere assicurato il loro pane). C'è il più. Le manca, in molti casi, il denaro; questo deve saltar fuori da qualche parte; perchè esso

trova nel progresso dell'Agricoltura il più sicuro degl'investimenti e la sua stessa rivalutazione, e perchè, non ultimo, il lavoratore della terra non dev'esser solo a servir la Patria.

Non Le sembra giusto, Illustre Professore? (1)

Mi creda con ossequio

Larino, 31 Marzo 1925.

LUIGI MARINANGELI.

(1) Giustissimo. T. P.

Le moto-aratrici anche in terreni molto inclinati

Come utile appendice all'interessante articolo del Dr. Genovese sulla Moto-aratura (« Coltivatore », anno corr., n. 16, pag. 492), pubblichiamo *anche questo rapporto dell'agrimensore sig. Giuseppe Schifani, diretto appunto al Dr. Genovese.*

Aderendo di buon grado al Suo desiderio, prima di andare via Le ho calcolato le maggiori pendenze del terreno che in atto arano le macchine.

Ho scelto di proposito quelle che a me son parse e che sono in effetto le maggiori pendenze seguendo — s'intende — il solco dell'aratro.

La 1ª pendenza da me scelta trovasi all'incirca nel punto mediano dell'appezzamento: su 100 metri di distanza orizzontale ho avuto un dislivello di 20 metri, quindi la pendenza è del 20 0[0.

La 2ª pendenza invece — più accentuata della precedente — l'ho scelta in prossimità del termine del maggese, a levante, cioè dove prosegue il lavoro delle motoaratrici: su 140 metri di distanza orizzontale ho avuto un dislivello di m. 31 circa e quindi una pendenza del 22 0[0.

A questi risultati però bisognerebbe detrarre qualche cosa sia per l'imperfezione dei mezzi adoperati per la livellazione sia ancora per l'asperità del terreno dovuta alle voluminose zolle scavate dall'aratro.

Ho visto il maggese e le macchine all'opera e Le dico con sincera soddisfazione che è quanto di meglio Ella sinora abbia potuto ottenere dall'impiego delle macchine, nelle quali — come Lei — io ho tanta fiducia.

GIUSEPPE SCHIFANI.

Una nuova grave minaccia alla proprietà fondiaria!

Lo « sblocco » delle sovrimposte

I lettori ricorderanno la intensa campagna fatta dalle organizzazioni agrarie capeggiate dalla « Fisa » per ottenere un freno all'aire vertiginoso delle sovrimposte locali (provinciale e comunale).

Queste erano arrivate a limiti assolutamente insostenibili; l'imposte locali avevano superate di 2 3 e perfino 5 volte quella erariale! E purtroppo la corsa non accennava a cessare! Terra e fabbricati venivano presi ferocemente di mira dai comuni e dalle provincie essendo materia tassabile la più comoda e la più visibile.

Contro questo assalto alla baionetta alla proprietà fondiaria insorsero gli agricoltori organizzati sotto la guida della « Fisa ».

Fu un'aspra e lunga battaglia ch'ebbe per protagonista il nostro valoroso buon amico il principe Dr. Pignatelli e la vittoria segnò un trionfo dell'organizzazione.

Invero si arrivò al decreto 16 ottobre 1924 N. 1613 del cosidetto « blocco delle sovrimposte » cioè a dire un freno automatico per effetto del quale provincie e comuni venivano diffidati ad elevare la sovrimposta al di là del limite cui erano arrivati nel 1923.

Insomma un freno opportuno per quanto giustificatissimo alla corsa impositiva delle amministrazioni locali.

Il freno in verità, per quanto costituisse un beneficio, non era così sensibile quanto sarebbe stato necessario perchè le sovrimposte nel 1923 erano già arrivate ad un limite altissimo ed intollerabile! Tuttavia era un respiro pel contribuente perchè sapeva di non poter essere tosato di più di seconda mano da provincie e comuni.

***

Orbene ora ad un anno o poco più di distanza questo blocco minaccia di esser « sbloccato »!

« L'Unione delle provincie italiane » che ha la sua sede in Milano ed è presiednta dal Comm. Fabbri, presidente della Deputazione provinciale di Milano, ha domandato al Ministro della Finanza l'abolizione del decreto su ricordato!

Veramente le richieste sono state parecchie e precisamente le seguenti :

« 1° di sospendere, fino a quando non siano fissate corrispondenti entrate, i nuovi oneri imposti alle Provincie in dipendenza dei nuovi servizi loro attribuiti dalle vigenti leggi (istruzione, sanità, bonifiche, accasermamento RR. CC.; funzionamento depositi cavalli stalloni; 2° di sospendere il blocco delle sovrimposte di cui al Regio Decreto 16 ottobre 1924 n. 1613, per le Provincie maggiori e per quelle in cui la pressione tributaria provinciale è meno sensibile; 3° di concedere la partecipazione delle Provincie all'incremento del gettito della imposta di ricchezza mobile fra il 1924 e il 1925 per una quota non inferiore al 10 per cento; 4° di devolvere integralmente alle Provincie il gettito della tassa erariale di circolazione automobili; 5° di istituire a favore delle provincie una imposta di beneficenza; 6° di unificare il debito delle Provincie presso la Cassa Depositi e Prestiti o quanto meno di concedere un trattamento di favore fiscale ai mutui comunque contratti dalle Provincie, con un eventuale concorso dello Stato (fino al 2 per cento) nell'onere degli interessi annui; 7° di adottare un sistema di esame dcei bilanci in ontradditorio, con criteri di ordine pratico ed equitativo ».

La risposta del Ministro delle Finanze alla Commissione che sotto la presidenza del Comm. Fabbri presentò al Ministero le precedenti richieste è riferita dai giornali col seguente comunicato ufficiale:

« Quanto alle domande avanzate dall'Unione delle Provincie il « Ministro è disposto ad esaminare con speciale larghezza lo sblocco « delle sovrimposte a seconda delle necessità, e di non escludere « la possibilità di accordare alle Provincie una partecipazione al « gettito dello incremento della imposta di ricchezza mobile, per « gli arretrati fra il 1924-1925 limitatamente però ai cinque cente- « simi di cui al D. L. 18 novembre 1923, n. 2538.

« Quanto alla devoluzione alle Provincie della tassa di circolazione « delle automobili, pur escludendola in massima, ha dichiarato esser « possibile dividere fra lo Stato e le Provincie il maggiore incre- « mento di tale tassa nell'avvenire, fermo restando l'attuale gettito « a favore dello Stato ».

***

Ora noi non vogliamo discutere le altre richieste avanzate dall'Unione delle provincie italiane alcune delle quali, come quelle di sovrimporre sulla R. Mobile o di avere una percentuale sulla tassa

di licenza sulle automobili, potremmo ritenere anche ragionevoli, come giustificata ci sembra l'antica richiesta di sgravare le provincie da alcune spese di carattere *statale* quali quelle dei casermaggi e dei manicomi.

Quella contro cui richiamiamo l'attenzione degli interessati (e chi non lo è fra gli agricoltori ?!) è la richiesta di « sbloccare » le sovrimposte abolendo il provvido decreto 16 ottobre 1924.

Ci permettiamo gettare l'allarme contro qnesta grave minaccia per la nostra agricoltura.

Oggi per essa qualunque nuovo aggravio anche minimo è insopportabile! Il nostro amico On. Fontana ha matematicamente dimostrato che la terra sopporta oggi un onere globale che va al di là del 70 0/0 del suo reddito, mentre i redditi professionali sono tassati non oltre il 20 e quelli industriali e commerciali non al di là del 40.

Noi potremo aggiungere che non sono rari i casi in cui il reddito terriero è assorbito completamente dalle imposte!

Il pensare pertanto ancora di inasprirle e per conto delle provincie e dei Comuni costituirebbe niente altro che un'opera deleteria agli effetti della produzione che tanto giornalmente sollecitiamo!

Ed ecco perchè noi ci permettiamo di gettare il grido d'allarme contro questa nuova minaccia affinchè gli interessati a mezzo delle loro organizzazioni si muovano in tempo per scongiurarla.

Aveva ben ragione Stefano Iacini quando 35 anni fa in quel suo meraviglioso riassunto all'*Inchiesta agraria* scriveva queste memorabili parole « essere il progresso dell'agricoltura più in dipendenza del Ministero delle Finanze che di quello della medesima! »

Roma, Maggio 1925.

CAMILLO MANCINI.

Libri nuovi

Dott. A. CAUDA — *Nitrati e nitriti nel terreno agrario.* — Estr. Atti della Soc. agron. ital. — Aquila, Offic. graf. Vecchioni, 1924.

Sommario rendiconto di interessanti esperienze di chimica del terreno.

CATTEDRA DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI BARI — SEZ. ZOOTECNICA. — *Le mostre zootecniche svoltesi in Provincia di Bari nell'aprile-maggio 1924.* — Soc. tipogr. editr. barese, Bari, 1924.

Il prof. Donato Scaramuzzi reggente la Sezione Zootecnica della Cattedra di Agricoltura di Bari rende conto, in questo opuscolo, delle mostre zootecniche

tenutesi nel 1924 ad Andria, Casamassima, Spinazzola, Altamura e Gioja del Colle in Provincia di Bari. E' notevole il risveglio anche zootecnico di questa Provincia, cui contribuisce notevolmente la Cattedra d'Agricoltura colla sua Sezione speciale.

Prof. S. Bardellini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Reggio Emilia. — *L'ultimo raccolto granario e le semine imminenti.* — Reggio Emilia, Coop. Lavor. tipogr., 1924.

Poche ottime pagine ove si conferma che anche in Provincia di Reggio Emilia, battendo la via dei miglioramenti tecnici colturali, ormai tante volte qui esposti, si possono ottenere elevati raccolti di grano anche in annate non troppo favorevoli, come fu il 1924. Si tratta insomma sempre di fare del frumento una coltura *sarchiata*, come io scrivevo, oltre 30 anni fa, e come ha qui egregiamente dimostrato, per la Provincia di Reggio Emilia, il valente Direttore di quella Cattedra Ambulante.

Cremodensimetro « Fascetti » — Apparecchio per il controllo rapido del titolo in grasso della crema. — Lodi, Tip. Commerc. G. Giandoni, 1924.

Trattasi di un istrumento proposto dal chiar.mo Prof. G. Fascetti, che pare risponda perfettamente allo scopo di determinare rapidamente il titolo in grasso di una crema.

Agr. Carlo Buzi Carocci dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Imperia — *L'industria olearia dell'Umbria e della Sabina e il suo avvenire.* — Imperia, S. Benedusi, 1924.

Sono note di oleificio umbro, scritte con grande chiarezza e competenza. Le credo molto utili anche per altre regioni olivicole oltre che per l'Umbria.

G. Del Pelo Pardi. — *Sterquilinium* (*La concimaja*) — Soc. An. Editr. Sapientia, MCMXXV.

L'A., cultore devoto delle antichità, specialmente romane e agrarie, dopo aver messa nuovamente in luce (sono con lui, in questo, perfettamente daccordo) la grande vitale importanza dell'umus, e quindi del letame, propone un nuovo tipo di concimaja inspirato allo *sterquilinium* dei romani. Questa concimaja, di cui l'A. dà anche l'interessante disegno, dovrebbe avere i vantaggi di quelle *a pozzetto* e di quelle *a maceratoio*, senza avere nè i difetti delle une nè quelli delle altre. E' possibile. Ma per giudicarne mi converrebbe vedere una di queste concimaje. Certo anche questo tipo ha l' inconveniente di dovere inaffiare, a mano, gli ammassi di letame: cosa che i contadini si dimenticano troppo spesso di fare.

E' in ogni modo lodevole anche questo lavoro del Del Pelo Pardi, poichè mira a conservare alla terra italiana la sua più grande ricchezza: l'umus.

Prof. Alberto Romolotti — *Gli ovini Rambouillet - Sopravissani nell'Agro romano* — Estr. dal Boll. dell'Associazione dell'Industria laniera italiana, Aprile 1925.

Colla ben nota competenza l'A. tratta brevemente della produzione della lana nell'Agro romano: e mette in luce, anche con opportune cifre, i vantaggi dell'incrocio della razza locale col Merinos - Rambouillet.

Prof. Dott. Luigi Montemartini. — *Il laboratorio di elettrogenetica di Belgirate e i metodi proposti da Alberto Pirovano* — Estr. dalla Rassegna internaz. di agronomia — Roma, Tipogr. dell'Istituto internaz. d'agricoltura, 1925.

Abbiamo altra volta parlato di elettrogenetica e delle geniali scoperte di A. Pirovano. Un impianto completo per questi studi è sorto a Belgirate, per iniziativa dell'operosissimo Presidente della Commissione tecnica pel miglioramento dell'agricoltura, Comm. M. Ferraguti. Un consimile impianto si farà tra non molto a Pistoia. In questo opuscolo, il Prof. Montemartini illustra il laboratorio di Belgirate; e chiarisce e popolarizza la scoperta del Pirovano, facendone intravedere le possibili applicazioni.

Ing. G. Zattini — (Ministero per l'Economia nazionale — Ufficio di statistica agraria). — *Valutazione della produzione lorda della agricoltura italiana.* — Roma, Coop. tipogr. L. Luzzatti, 1925.

E' arcinoto il valore, la coscienza e la diligenza statistica dell'Ing. G. Zattini. Non sarà quindi cagione di meraviglia la grande importanza di questo nuovo lavoro del nostro benemerito Ufficio di statistica agraria; col quale si mira a determinare il valore della produzione agraria nazionale.

Prof. Dino Sbrozzi — (Comitato zootecnico romagnolo) — *La razza bovina romagnola alla fiera internazionale di Milano* — (12-27 aprile 1924) — Faenza, Stab. Graf. F. Lega, 1924.

Nessuno meglio del prof. Dino Sbrozzi, cavaliere del lavoro, poteva illustrare la *razza bovina romagnola.* Egli ne è infatti allevatore e studioso. Questa bella monografia è veramente completa; la storia della razza; i suoi pregi; il suo ambiente; l'allevamento; la selezione, tutto viene qui molto bene esposto, discusso, descritto. Parecchie tabelle con cifre interessanti e tavole fototipiche arricchiscono e adornano il volume. La razza bovina romagnola è la migliore razza bovina italiana per lavoro e carne. A Parigi, a Milano, riportò premi cospicui: i maggiori. Era bene tesserne sapientemente l'elogio: ciò che ha fatto nel modo migliore l'amico e allievo Prof. Sbrozzi, Presidente del Comitato zootecnico romagnolo.

T. P.

Briciole

Per la coltivazione delle Fragole.

Di questa simpatica coltivazione che si va estendendo notevolmente, sia perchè assai redditiva, sia perchè fornisce uno dei più gustosi, sani e desiderati frutti viene trattato con molta competenza dal Dott. Gino Bertolaso nel volumetto — *Le fragole e loro coltivazione* — che fa parte della Biblioteca agraria Ottavi e del quale ora si è stampata la seconda edizione (1).

Dopo un cenno della Storia ed importanza della Fragola, vi sono indicate le specie e varietà, il clima ed il terreno più confacenti, e le cure colturali da seguirsi. Un capitoletto tratta della convenienza della coltivazione, illustrata da relativo conto colturale.

Redaz.

Una sentinella di scolta contro la peronospora.

A parte le ben note segnalazioni, che dovrebbero essere organizzate, l'agricoltore ha una sentinella di scolta che dovrebbe servirgli come un fischio d'allarme.

(1) Gino Bertolaso — *Le fragole e loro coltivazione* — 2ª edizione - Casa editrice Fratelli Ottavi - Casalmonferrato: per gli abbonati L. 3,70 franco di posta nel Regno. L. 4,05 all'Estero.

Quale? La patata.

Essa assai facilmente viene attaccata dalla peronospora.

Appena si veggono cambiar di colore le foglie della patata bisogna temere per la vite e provvedere senza indugio.

Una piccola industria che dovrebbe essere incoraggiata in campagna, quella della corda.

E perchè no?

Oggi la spesa delle corde è diventata grave in campagna. E perchè gli agricoltori non potrebbero fabbricarsele? La fabbricazione ne è facile; la canapa è nostra produzione.

Ecco una di quelle piccole industrie che andrebbero incoraggiate. Ci sono tante ore d'ozio in campagna. Perchè non utilizzarle?!

Una lira per una « testa d'aglio »!

Giorni fa ci è occorso di vedere sopra uno dei mercatini di Roma una « testa » d'aglio venduta per una lira.

La « testa » era grossa e bella, è vero. Ma via! Una lira è troppo.

Ecco una coltura ortiva che andrebbe più estesa; ma bisognerebbe che i produttori potessero vendere direttamente ai consumatori!

Quanta acqua bevono gli animali a stalla entro le 24 ore!

E' un dato pur necessario a sapersi.

Ecco approssimativamente.

Cavallo adulto	litri 40
Vacca e Bue	» 60
Vitello	» 15
Maiali	» 20
Pecora	» 4

Sciroppo di ciliege.

Quante ciliege non si guastano e si sciupano? Ecco come si può fare un ottimo sciroppo.

Si pongono le ciliege sul fuoco senza peduncolo con poca acqua,

si spremono e se n'estrae il succo al quale si aggiunge altrettanto zucchero in peso ed essenza di cannella.

Si ripone sul fuoco, si aggiunge qualche chiaro d'uova e si fa arrivare a densità sciropposa. Si raffredda e si ripone in bottiglie che vanno ben tappate.

Coltiviamo il girasole.

Pianta rustica e bella che viene dovunque. Esso dà i seguenti prodotti:

1° Un olio illuminante.
2° Un cibo nutriente pel pollame.
3° Un surrogato del caffè.
4° Una farina per manicaretti.
5° Materiale da fuoco col fusto secco.

I contadini sono assicurati automaticamente alla Cassa infortuni agricoli.

Non tutti i contadini sono a cognizione di questo beneficio per essi del tutto gratuito e che è pagato con una sovrimposta a parte sulla fondiaria dai proprietarii terrieri.

Per beneficiare delle indennità previste dalla legge, gl'infortunati non debbono fare altro che presentare ai rispettivi Municipi il certificato sanitario che dev'essere rilasciato gratuitamente.

Il Comune è obbligato a denunziare l'infortunio alla Cassa regionale la quale provvede direttamente ad inviare agli interessati le indennità stabilite per legge.

Cosa si potrebbe desiderare di meglio?!

Cosa vuol dire “ la razza „ nei suini.

Ecco un esempio pratico che ci cade sotto gli occhi.

Una massaia allevò e ingrassò due suini, entrambi collo stesso identico trattamento: l'uno di razza bastarda, l'altro di pura razza *Poland-China*: la nuova pregevolissima razza a manto nero.

Orbene al macello, pur essendo della stessa età, il primo ha dato il peso *morto* netto di 140 chili mentre il secondo lo ha dato di 230.

Novanta chili di più dovuti solo alla razza.

Ogni commento sarebbe sciupato.

C. M.

Contro gli insetti nei granai.

Non basta avere accuratamente ripulito il granaio prima di porvi il nuovo grano; è necessario prevenire che nel cumulo abbiano a

Fig. 25. — Punteruolo del grano.
1) larva, 2) ninfa), 3) insetto adulto.

moltiplicarsi gli insetti, alcuni dei quali per la loro straordinaria prolificità e voracità ne possono distruggere notevoli quantità.

Del *Punteruolo* (fig. 25), uno dei più dannosi, si possono avere in un anno tre e fino a cinque generazioni e poichè ogni femmina può deporre circa 200 uova, in una sola stagione possono nascere 60 mila insetti ed in un anno un numero sterminato.

☙

Come distruggerli?

Innanzi tutto occorre paleggiare spesso il grano per osservare se nel cumulo vi sono insetti.

Appena se ne constata la presenza il mezzo più sicuro per distruggerli è dato dall'impiego del *Solfuro di carbonio*. Un litro di Solfuro di carbonio è sufficiente per venticinque sacchi di frumento. Questo liquido, che produce vapori velenosissimi, infiammabili e pesanti (e che pertanto deve essere usato con molta cautela) si versa in boccette di vetro che si chiudono semplicemente con un pezzo di tela, oppure se ne imbevono stracci che si pongono in piccoli canestri; indi le boccette od i canestri si affondano nel

grano a dieci centimetri dalla superficie del cumulo, e questo si ricopre con un copertone. Qualora occorra un secondo trattamento può bastare la metà del Solfuro impiegato per il primo.

Al telefono.

— *Un bel prato di Erba medica è invaso dalla cuscuta. Come posso salvarlo?*

— Falci subito con cura le chiazze dove la cuscuta si è sviluppata e le irrori con soluzione di solfato di rame al cinque per cento. Ma ciò Le serva di lezione.

— *Perchè?*

— Perchè la Cuscuta si deve prevenire usando seme decuscutato.

— *Ma il seme che ho adoperato proveniva da un mio prato dello scorso anno.*

— E' necessario decuscutarlo ugualmente usando allo scopo apposita macchina che priva il seme dell'Erba medica dei piccolissimi semi di Cuscuta. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la « battaglia del grano ».

S. E. Mussolini, alla Commissione di tecnici agrari che gli aveva chiesta udienza per prospettargli l'urgenza di un rinnovamento agrario e di assecondare lo sviluppo dell'industria dell'azoto sintetico nel nostro paese, essendo l'avvenire dell'agricoltura italiana strettamente legato al binomio azoto-frumento, così rispose:

« Sono stati in quest'anno quattro miliardi di lire, che abbiamo dovuto portare sul mercato per l'acquisto di divise estere, onde provvederci il frumento che era necessario. Le notizie che ricevo da tutta l'Italia sono attualmente buone. Speriamo che la produzione superi la media, ma urge iniziare la « battaglia del grano » ed *io stesso voglio dirigerla.* Chiamerò un gruppo di tecnici e con loro prenderò accordi ed inciteremo gli agricoltori italiani a produrre il frumento che manca ».

In un colloquio recentissimo tra l'on. Mussolini e l'on. Nava, si è stabilito di procedere alla nomina di una speciale Commissione di tecnici, scelti tra i funzionari dei competenti dicasteri, tra i membri dei due rami del Parlamento che abbiano speciale competenza in materia, e tra i più cospicui agricoltori, specialmente del-

l'Italia meridionale. Tale Commissione, d'intesa col capo del Governo, dovrà compiere studi preliminari della complessa situazione granaria e proporre i provvedimenti del caso per assicurare nella prossima campagna granaria il massimo incremento delle terre di semina. Degli studi speciali saranno anche fatti per estendere ed intensificare i lavori di bonificamento agrario in quelle plaghe che, a parere dei tecnici, meglio si prestano ad una più intensa cultura cerealifera.

S. E. Mussolini assume dunque personalmente la direzione della *battaglia del grano.*

Nessuno può rallegrarsene più del « *Coltivatore* » che questa battaglia sostiene da lustri!

L'eterno problema forestale e la nuova legge. -- Il dott. Giovanni Pasquinucci nel « *Corriere del villaggio* », riconosce come il D. legge 30 dicembre 1923, n. 3267, lasci non poco a desiderare, perchè non ha risposto alle aspettative di coloro che volevano fissate delle vere e proprie direttive riguardanti l'accresciuta funzione del vincolo forestale... Certo, ora più di prima occorre provvedere al miglioramento immediato dei boschi esistenti, e conseguentemente ai singoli rimboschimenti con essenze adatte. Una legge che intenda salvare capra e cavolo ad indirizzo troppo liberale non crediamo che possa ormai giungere a recare nessun risultato duraturo e tangibile.

Forse il sistema del *vincolo più limitato, ma più intenso,* risponde oggi alle esigenze del momento, esigenze che sono spesso collegate anche a quelle delle numerose popolazioni disseminate nelle nostre montagne ed in particolar modo nell'Appennino.

Per concludere, bene ha fatto la Corporazione forestale, a tenere il Convegno che si è svolto in Roma il 3 maggio, sotto gli auspici di S. E. Mussolini, allo scopo di giungere anche ad una precisa chiarificazione della nuova legge.

Utilizzazione alimentare della crusca.

Il dott. Guido Rossi dice che la diversa digeribilità di questa sostanza dipende dalla diversa maniera con cui il grano è macinato. Partendo da questo principio, distingue la crusca in due tipi: quella grossa, costituita essenzialmente di cellulosa, cioè dalla parte esterna del frumento, e un'altra qualità che può contenere del glutine e dell'amido. Posto ciò, ritiene che la crusca del primo tipo può essere digerita solo dopo una lunga dimora nell'apparato digerente, in modo che la cellulosa possa essere macerata, scomposta e resa assimilabile. E perciò conclude che i ruminanti sono gli animali che presentano maggiore disposizione all'assimilazione di tale sostanza, risultando ciò da due fatti: dall'azione della ruminazione e dalla lunghezza del loro apparato digerente. Fra i ruminanti, il maggior potere digestivo è posseduto dagli ovini; vengono poi i bovini. Gli equini la digeriscono poco, meno i suini; non la assimilano affatto i carnivori.

Il dott. Rossi consiglia perciò la somministrazione della crusca mista ad altri foraggi alle pecore ed alle vacche da latte, ai buoi da ingrasso nel primo periodo, poco agli equini, la sconsiglia ai suini per la ragione anzidetta. (Dal *Giornale del contadino*).

Sul consumo dei combustibili vegetali trattò al I Congresso forestale tenuto in Roma, il prof. D'Alfonso di quella R. Università. Egli, premesse alcune importanti considerazioni sulla sempre più preoccupante carestia del legname, ed osservato che « dalla lotta contro il bosco è derivata la diminuzione sempre crescente della fertilità dei terreni; lotta che ha prodotto anche una serie di malanni non solo per gli uomini, ma anche per gli animali e per le piante » dichiara di aver « sempre pensato che l'uomo tenda ad aumentare il disboscamento anche perchè serba l'inveterata consuetudine del riscaldamento. Noi sappiamo che si fa un vero sperpero di legname.

Quella del riscaldamento è la questione più importante della vita. E' una consuetudine questa che secondo me bisognerebbe combattere, anche per attenuare, se non è possibile eliminarla del tutto, una delle cause dei disboscamenti. Comprendo che non è cosa facile rompere questa consuetudine; ma ho voluto sottoporre all'esame e al giudizio di tanti competenti qui raccolti una questione che, credo, meriti di essere presa in considerazione. Quest'assemblea con l'autorità sua può consigliare una certa moderazione nell'uso del combustibile. Forse mi si dirà che è piccola cosa quella di cui vi ho intrattenuto; ma essa, secondo me, può avere un certo peso nella bilancia: e poi si sa che le piccole cose che noi trascuriamo sono quelle invece che prese nel loro insieme danno spesso grandi risultati.

Non solamente a Roma, a Napoli, a Bologna, ma anche in tutti i piccoli centri e nelle campagne si fa largo uso di combustibile. Quanto a me desidererei che la consuetudine del riscaldamento fosse abolita; ma se ciò non fosse possibile, occorrerebbe per lo meno mitigarla ». — (Così *Il Bosco*).

Contro il Pidocchio del Pesco.

Il Pidocchio del Pesco ha già fatto la sua apparizione e parecchie piante ne sono cariche. Urge combattere subito questo parassita. Il metodo è il solito: legno quassio e sapone.

La pratica (osserva il *Gazzettino agricolo*) ci detta però una piccola variante. Negli ultimi anni molti si accorsero che il liquido in cui il legno quassio era stato a bagno per dodici ore non dava buoni risultati. Pensarono allora di far bollire detto legno per avere una soluzione più forte. Il risultato fu ottimo.

Si fanno bollire 2 Kg. di legno quassio in una pentola d'acqua, si versa poi il liquido in un recipiente aggiungendo acqua sino a formare un ettolitro e poi un ettogrammo di sapone nero.

L'insetticida è così pronto e si possono irrorare le piante.

Il prof. **Cav. MARCELLO ROMANO** tanto benemerito fondatore delle Istituzioni agrarie di Macerata moriva l'11 giugno.

Ci associamo con tutto il cuore al lutto degli agricoltori marchigiani per tanta perdita, rimpiangendo il nostro valoroso compagno di lavoro e di studio.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Concorso al posto di vice-direttore della Stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno.** Il Ministero per l'Economia Nazionale apre un concorso, per titoli e per esami, al posto di vice-direttore presso la Stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno, con lo stipendio di L. 11.600, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 2800. E' dovuta inoltre l'indennità caro-viveri. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura, div. III), non più tardi del 31 luglio 1925.

⁂ **Concorso per la lotta contro la Cuscuta.** La Cattedra di agricoltura di Fabriano, per il continuo propagarsi della *Cuscuta* (*lambia*) nei prati di foraggiere leguminose, prima di passare alle disposizioni coercitive di legge per la sua distruzione, ha ritenuto opportuno indire, per quest'anno, un concorso a premi fra quei coloni e piccoli proprietari coltivatori diretti, del territorio di Sassoferrato, che la distruggeranno.

⁂ **Concorso al posto di Reggente la Sezione per la montagna** della Cattedra ambulante di agricoltura di Sondrio. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, entro il 15 luglio 1925, regolare domanda in carta bollata da L. 2 corredata dai soliti documenti. La nomina sarà fatta per un periodo di prova di tre anni, col titolo di straordinario. Trascorso tale periodo il Reggente acquisterà di diritto la stabilità col titolo di ordinario. Lo stipendio è di lire 9000 al lordo della tassa di R. M. e della quota per l'assicurazione. Il Reggente della Sezione avrà inoltre diritto a cinque aumenti quadriennali di L. 700 e alle indennità di trasferta fissate dal Regolamento della Cattedra.

⁂ **Mostra Zootecnica a Civita Castellana.** L'esito della grande Mostra Zootecnica del 7 giugno, organizzata dalla Cattedra d'Agricoltura di Civita Castellana, sotto l'alto patronato del Ministero dell' Economia Nazionale, fu veramente felice e superiore ad ogni aspettativa. Vi parteciparono 150 allevatori, presentando un numero complessivo di bovini, equini e suini superiore a 1500. Presidente della Giuria fu il prof. comm. Lotrionte, Direttore della Cattedra d'Agricoltura di Roma. Complessivamente furono assegnati n. 33 premi consistenti in L. 650, n. 16 medaglie d'oro, n. 17 medaglie d'argento e numerosi diplomi d'onore.

⁂ **Mostra bovina a Portomaggiore.** Il 21 giugno al Foro boario di Portomaggiore, avrà luogo una Mostra bovina. In detta Mostra figureranno oltre 200 capi pugliesi-romagnoli scelti fra i migliori che hanno partecipato al Concorso stalle che si è svolto in quel Comune nel mese di maggio. Detti capi, che sono il frutto della selezione operata sui 3500 inscritti al Concorso stalle, daranno certo un preciso ragguaglio del meraviglioso sviluppo zootecnico di quella zona. Oltre alla suddetta Mostra avrà luogo nello stesso giorno un Mercato-concorso di bovini Schwitz.

⁂ **Congresso agrario a Remedello-Sopra.** Il 18 corr. presso la Scuola « P. Bonsignori » si è tenuto il quarto Congresso di agricoltura in cui vennero trattati i seguenti temi: *La crisi granaria in Italia. Sue cause e come può essere aumentata l'attuale produzione del frumento* (Relatore prof. dott. comm. Ednaldo De-Angelis, Direttore Cattedra ambulante d'agricoltura di Verona). — *Impor-*

tanza della cooperazione agricola per il progresso dell'agricoltura. Quel che si è fatto. E ciò che resta a farsi ancora in Italia (Relatore gr. uff. ing. Emilio Morandi, Direttore Federazione italiana dei Consorzi agrari - Piacenza). — *La coltura delle piante industriali dal punto di vista pratico con speciale riguardo alla bietola da zucchero e tabacco* (Relatore prof. dott. comm. Antonio Marozzi, Direttore Cattedra ambulante d'agricoltura di Rovigo). – *La lotta contro le malattie infettive del bestiame* (Relatore prof. dott. Camillo Terni, Direttore Stazione sperimentale malattie infettive del bestiame - Pavia) *La nuova morìa dei polli* (Relatore prof. dott. Luigi Cominotti, Direttore Stazione sperimentale malattie infettive del bestiame - Brescia) — *Importanza dei semi originari e selezionati per una maggiore produzione agraria* (Relatore prof. dott. Enrico Avanzi dell'Università di Pisa). — *L'Apicoltura nei suoi rapporti coll'Agricoltura* (Relatore Don Cigola).

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

*** **Bonifiche agrarie.** Il Consiglio dei Ministri, con deliberazione recente, ha disposto delle facilitazioni per la esecuzione di opere di bonifica in Sardegna, ed ha stabilito che siano classificate di prima categoria: *a*) le opere di bonifica dei territori di Argenta, Fili e Longastrino (Ferrara); *b*) le opere di bonifica della bassa friulana; *c*) le opere di bonifica del residuo territorio difettoso di scolo del Friuli orientale sino all'Isonzo, incluso in comprensorio di bonifica della Vittoria.

*** **Per le bonifiche Siciliane.** Il Banco di Sicilia, per onorare il Re nel XXV anniversario del suo regno e per cooperare alla valorizzazione dell'isola, ha offerto di rendere disponibile un capitale di venti milioni di lire da destinarsi in dotazione di un Istituto autonomo per il bonificamento della Sicilia, recante il nome del Sovrano.

*** **Il Nitrato ammonico è esplosivo?** Il prof. comm. Angelo Menozzi — direttore del R. Istituto superiore agrario di Milano — a tale proposito così dice: « Qualche giornale ha affermato che il nitrato ammonico deve essere sconsigliato perchè esplosivo. La risposta che si può dare è molto semplice: il nitrato ammonico non è esplosivo. L'idea che sia tale deriva certamente dal fatto che mescolato con altre materie e con detonanti può servire, precisamente come il nitrato sodico, per preparare esplodenti. Per sè non è affatto esplosivo: non si scompone che ad alta temperatura ».

Coltivazioni erbacee.

*** **Una stazione di cerealicoltura a Pisa.** Il ministro dell'Economia Nazionale sottoporrà presto alla firma reale, il decreto che istituisce la Stazione di cerealicoltura a Pisa.

*** **Limitazione della coltura della bietola da zucchero.** Il disaccordo fra zuccherieri e bieticoltori ha portato ad una forte contrazione nella coltura della bietola. Sembra infatti che mentre nel 1924 furono seminati a bietole circa 135 mila ettari, quest'anno si raggiungono appena i 60 mila.

Coltivazioni legnose.

*** **Per la frutticoltura in Calabria.** L'Istituto V. E. III pel credito agrario nelle Calabrie, allo scopo di dare incremento alla frutticoltura locale ha intrapreso importanti iniziative, ottenendo notevoli contributi dal Ministero dell'E. N. Le iniziative riguardano l'impianto di vivai di fruttiferi per la fornitura a prezzo di costo delle piante agli agricoltori, e l'impianto di frutteti sperimentali di orientamento presso i proprietari, per lo studio delle migliori varietà fruttifere. L'iniziativa ha trovato largo consenso in quelle classi agricole.

Cagioni nemiche delle piante.

*** **Obbligatorietà della lotta contro la mosca dell'olivo.** Il Ministero dell'Economia Nazionale ha dichiarata obbligatoria la lotta nei due circondari di Palmi (Reggio C.) e Rossano (Cosenza) affidandone l'alta direzione all'illustre prof. Antonio Berlese direttore della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze. E' un provvedimento veramente ciclopico (trattandosi in complesso di circa quattro milioni di ulivi), che farà realizzare guadagni cospicui a quegli olivicultori.

*** **Consorzio per la lotta contro la mosca dell'olivo e contro le tignuole dell'uva.** Una eletta schiera di agricoltori di Cirò Catanzaro) ha costituito un Consorzio per la lotta contro la mosca delle olive e le tignuole dell'uva. Nel territorio del Comune di Cirò verranno trattate fin da questo anno, con melassa avvelenata circa centocinquantamila piante di olivo, e, con gli arseniati, oltre sei milioni di ceppi di vite.

*** **Trattamento delle castagne invase da Carpocapsa.** Il prof. Lionello Petri, Direttore del Laboratorio di Fitopatologia presso l'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze, aderendo all'invito rivoltogli dall' « Ente per il Castagno » e dalla Camera di Commercio di Cuneo, ha compiuto alcuni esperimenti, circa i metodi di conservazione e di disinfezione delle castagne, suggeriti dall'Ufficio Federale Orticolo degli Stati Uniti, per la immunizzazione delle castagne da inviarsi in America. Il prof. Petri riferisce che il frutto sottoposto per sette ore all'aria calda a 54-55 gradi C. non presenta anche dopo alcuni giorni, modificazioni di colore; ma il sapore, per quanto gradevole, è diverso da quello delle castagne di controllo; esso si avvicina a quello delle castagne che hanno subìto un principio di cottura. Invece tutte le castagne trattate per settantadue ore coi vapori di solfuro di carbonio sono diventate scure e di sapore cattivo.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **La farina di carne nell'alimentazione del bestiame.** Pochi agricoltori conoscono un mangime pel bestiame che invece in America è diffusissimo: *la farina di carne.* Questa farina, dice *L'Industria zootecnica novarese*, si ottiene a mezzo di un processo di evaporizzazione, da animali da scarto macellati e dalle carni che sono servite per ottenerne l'estratto, e costituisce un alimento condensato di altissimo valore nutritivo. Per il suo alto contenuto di sostanze proteiche non può essere somministrato da solo, ma accompagnato da altro alimento. Tale prodotto concorre essenzialmente a formare lo scheletro e i muscoli degli animali, e dona all'organismo robustezza, tonalità, vivacità. Dal punto di vista economico esso è raccomandabile in quanto integra altri mangimi producendone un risparmio. Si adopera in ragione di grammi 500 al giorno per grosso capo, 250 per capo medio, 100 per capo sotto l'anno, 130 per maiali. E' particolarmente adatto per gli animali giovani, ai quali accelera lo sviluppo, per quelli che hanno superato l'afta, pei quali è un vero ricostituente, pei suini, ai quali sviluppa le masse muscolari.

*** **Ordinamento dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma.** Con R. Decreto 19 aprile 1925, n. 569, l'Istituto sperimentale zootecnico di Roma è eretto in Ente morale autonomo sotto l'alta vigilanza del Ministero dell' Economia nazionale. Vi è annessa una Stazione zooprofilattica. L' Istituto ha per fine essenziale lo studio e la soluzione dei problemi scientifici e pratici, inerenti alla alimentazione razionale, all'allevamento, alla sanità del bestiame, con riguardo all'industria zootecnica dell'Italia centrale e particolarmente del Lazio.

*** **Produzione zootecnica italiana.** Da uno studio del prof. Fotticchia pubblicato sull'*Italia agricola* risulta che l'Italia possiede all'incirca: 1 milione di cavalli, 950 mila asini, 500 mila muli, 7 milioni di bovini, 2.750.000 suini, 12 milioni di capi di pollame del valore complessivo di circa 23 miliardi di lire. Da tale patrimonio si ricavano ogni anno approssimativamente 5.850.000 quintali di carne (bovina, ovina, suina ed equina), 39 milioni di ettolitri di latte, 50

milioni di capi di pollame, 4 miliardi di uova, quintali 160 mila di lana, 8.700.000 pelli, del valore complessivo di 11 miliardi di lire. L'Italia ha importato lo scarso anno cavalli di servizio n. 26.042, bovini 152.736, carni congelate q.li 272.352, lana greggia q.li 394.196. Produce in esuberanza ed esporta: burro q.li 14.176, formaggio q.li 228.741, pollame q.li 33.957, uova q.li 89.626. Si è avuto un attivo a favore dell'Italia di L. 113.527.577 (ossia animali e prodotti animali esportati per lire 661.048.911; importati per lire 497.521.334).

Istruzione agraria.

*** **Onorificenza alla R. Scuola agraria media di Brescia.** Alla Mostra didattica nazionale, tenutasi a Firenze nei mesi di marzo ed aprile, la R. Scuola agraria media « G. Pastori » di Brescia, veniva premiata con medaglia d'oro. Questa meritata onorificenza conferma le tradizioni e l'ottimo indirizzo dato all'insegnamento agrario da quell'Istituto. Al chiarissimo e valente direttore prof. Angelo Varisco, congratulazioni vivissime.

*** **Corso teorico-pratico di motoaratura.** Sotto il patrocinio della Cattedra ambulante di agricoltura di Ferrara, l'impresa per l'esercizio ed il commercio dei trattori agricoli con sede in Ferrara, tiene in Bondeno, un corso teorico-pratico di motoaratura, dal 15 al 30 corr. mese. Il corso ha indirizzo prevalentemente pratico e le istruzioni teoriche, strettamente indispensabili, sono seguite da opportune esercitazioni sulla condotta e sull'impiego dei trattori, sia per l'aratura quanto per il loro uso in sostituzione delle locomobili nei lavori di trebbiatura, pressatura, ecc.

Esportazione. — Importazione. — Commercio.

*** **Importazione delle patate in Polonia.** Per l'importazione delle patate in Polonia, la merce deve essere accompagnata da: 1° Certificato rilasciato dal locale ufficio di fitopatologia a questo scopo autorizzato, comprovante che la partita di patate spedita è immune di *Synchytrium endobioticum perc.* Il certificato deve inoltre contenere i dati seguenti: *a*) il quantitativo spedito; *b*) il nome della ditta speditrice; *c*) il nome e l'indirizzo della ditta ricevente; *d*) il numero del vagone; che permetteranno all'ufficio di dogana polacco di verificare l'identità della merce con il certificato fitopatologico. Il certificato deve essere vistato dal Console nei termini identici al visto sul certificato d'origine normale, rilasciato dalle Camere di commercio. Per questo visto il Consolato percepirà un diritto eguale ad 1 0[0 sull'ammontare della fattura, però nei limiti di zoty 50 come massimo e di zoty 2 come minimo, prendendo come base di cambio l'aggio doganale per l'oro, pubblicato ogni settimana, lo zoty essendo uguale alla lira oro; 2° Solito certificato d'origine rilasciato dalla Camera di commercio.

*** **Importazione di carne.** Nel 1923 l'Italia aveva importato 23.000 tonnellate di carni, nel 1924 si ebbe un aumento veramente straordinario, ossia si raggiunse la cifra di 119.000 tonn. delle quali il 60 per cento corrisponde alla sola Argentina. La media del consumo di carne all'anno per abitante nel 1923 è stata di 14 chilogrammi, mentre nel 1924 è stata di 20 chilogrammi; attualmente quindi l'Italia consuma 800.000 tonn. di carne all'anno!! E la tendenza è per l'aumento costante. Di carne nazionale l'Italia consuma 480 mila tonnellate; quindi deve annualmente importare 320.000 tonn., preferentemente dall'Argentina, pel momento le più accette. La carne argentina che si pagava in media 6 lire per chilogrammo, attualmente costa circa 8 lire.

Curvo sull'abbondante messe s'affatica con gioia a sollevare i pesanti manipoli di grano solo colui che prima della semina, con mano pesante, ha sparso il perfosfato ed i concimi azotati.

$_*^*{}_*$ **Importazione bovini da macello per la Svizzera**. Con R. Decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno, alla voce « bovini », port ta dalla Tabella B annessa al R. Decreto-legge 25 settembre 1924, n. 1462, viene aggiunta la seguente nota: « Il Ministero delle Finanze potrà consentire la esportazione annua di n. 20.000 bovini da macello, determinando, d'accordo col Ministero per la Economia nazionale, durante quale periodo, verso quali Paesi ed attraverso quali dogane tale esportazione dovrà effettuarsi, e sospendendo l'esportazione medesima ogni qualvolta ciò sia richiesto dalle necessità dell'approvvigionamento carneo del Paese ». In applicazione di tale disposizione viene per ora consentita l'esportazione verso la Svizzera, per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre del corrente anno, di bovini da macello nelle quantità e per le dogane seguenti: Domodossola fino a n. 2000 capi, Luino 2000, Chiasso 5000, Tirano 1000, con riserva di aumentare le quantità stesse, qualora ciò sia dimostrato necessario allo sviluppo del commercio di esportazione, e di revocare la facoltà quando ciò sia richiesto dalle necessità dell'approvvigionamento carneo del Paese. Va da sè che non è necessaria alcuna speciale autorizzazione del Ministero per effettuare tale esportazione per le suindicate dogane.

$_*^*{}_*$ **L'esportazione in Francia della pollerla**. Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che proibisce l'importazione in Francia dei volatili da cortile di ogni specie, vivi o morti, provenienti, o in transito, dall'Italia.

Diverse.

$_*^*{}_*$ **All'interrogazione dell'on. Cavalieri al Ministro dell'Economia nazionale** « per conoscere se non ritenga opportuno, allo scopo di favorire la produzione agricola nazionale e particolarmente la produzione granaria italiana, al fine anche di frenare disoneste speculazioni sul commercio dei concimi chimici, che venga presentato al Parlamento un progetto di legge aggiornato secondo le ultime norme tecniche, che disciplini la vendita e il commercio delle materie fertilizzanti utili all'agricoltura », venne da S. E. Peglion così risposto:

« Il Ministero ha più volte studiato provvedimenti atti a disciplinare il commercio dei prodotti necessari all'esercizio dell'agricoltura e principalmente delle materie fertilizzanti e antiparassitarie, dei mangimi e delle sementi; ma, per ragioni varie, non si è potuto ancora avere un'apposita legge. Durante la guerra fu emanato un apposito decreto su tale argomento, ma la pratica lo dimostrò molto imperfetto, tanto che si credette opportuno lasciarlo decadere, con gli altri decreti emanati in vista dei pieni poteri concessi al Governo nel periodo della guerra. In seguito si sono concr tate nuove disposizioni, che fanno parte di un disegno di legge regolante tutta la materia delle frodi nelle materie di uso agrario e nei prodotti agrari (vino, oli, formaggi, burro, ecc.). Tale disegno di legge è già pronto in tutte le sue parti e si trova in esame presso gli altri Ministeri interessati. Non appena sarà pervenuto il consenso di tali Ministeri, il disegno di legge sarà portato in Consiglio dei Ministri per l'autorizzazione a presentarlo al Parlamento ».

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato del frumento estero ha ancora avuto delle oscillazioni, non molto sensibili però, tanto da potersi ritenere che esso si sia consolidato, togliendosi da quella incertezza che è stata la nota predominante fino a pochi giorni or sono. Si conferma che le rimanenze sono tali da permettere facilmente la saldatura col nuovo raccolto. Il mercato nazionale è improntato a notevole attività sia per quanto riguarda gli acquisti del prodotto estero sia per quanto riguarda la ricerca di prodotto nostrale. I prezzi sulle nostre piazze permangono sostenuti e segnano anzi una leggera tendenza al rialzo. Non essendo ancora possibile una esatta previsione sull'entità del nuovo raccolto, non si hanno ancora basi attendibili pei nuovi prezzi. Intanto le notizie sullo stato delle coltivazioni granarie in Italia confermano che la vegetazione è in generale soddisfacente e che, se non soppraverranno calori eccessivi oppure perturbamenti atmosferici e meteorici, la maturazione potrà effettuarsi in condizioni propizie per un buon raccolto, anche dal lato della quantità.

Granoturco. — Si è fatta più attiva la ricerca di questo cereale e si sono registrati contratti importanti a quotazioni più elevate di quelle alle quali abbiamo fatto cenno nella scorsa rivista. Su alcune piazze infatti sono state superate le 120 lire per quintale. Il granone estero invece è molto scarsamente trattato. Finora la vegetazione dei nuovi seminati procede in buone condizioni.

Avena. — Non si sono verificate notevoli varianti sull'andamento del commercio dell'avena; esso procede normalmente con prezzi invariati sulle seguenti basi: Alessandria da L. 110 a 120, Milano da L. 120 a 122 (estera), Padova da L. 115 a 120, Treviso da L. 120 a 125, Bologna da L. 120 a 128, Firenze da L. 135 a 137, Ferrara da L. 120 a 122.

Segale. — Mercato stazionario sui seguenti prezzi: Alessandria da L. 140 a 145, Milano da L. 150 a 155, Padova da L. 140 a 145, Siena da L. 150 a 155, Arezzo da L. 165 a 170, Roma da L. 150 a 160.

Risoni e Risi. — L'animazione segnalata nella precedente nostra rivista e che aveva avuto per conseguenza un rialzo nei prezzi, è andata scemando; ed oggi il mercato, tanto pei risoni quanto pei risi, è improntato a calma generale, e le quotazioni sono conseguentemente ferme sulle seguenti basi: A Milano i risoni vialone si quotano da L. 160 a 165, i maratelli da L. 150 a 160, i grana lunga da L. 160 a 170, i grana comune da L. 148 a 160, i grana inferiori da L. 130 a 140, mentre i risi hanno prezzi eguali a quelli esposti nel numero precedente. A Vercelli i risoni originarii si quotano da L. 152 a 157, l'andante da L. 135 a 151, i maratelli da L. 144 a 149; il riso sgusciato originario da L. 190 a 200, ed i risi raffinati originari da L. 229 a 239. A Cremona il riso comune da L. 225 a 235, il fino da L. 275 a 285, i risoni fini da L. 165 a 175, quelli comuni da L. 150 a 160. Lo stato delle coltivazioni risicole è finora ottimo.

FORAGGI. — Le più recenti notizie confermano che il raccolto del maggengo è stato molto abbondante nell'Italia centrale e meridionale, più ridotto nell'Italia settentrionale; dato l'andamento della stagione, si spera in un abbondante raccolto dell'agostano. In queste condizioni il mercato dei foraggi si svolge normalmente, anzi piuttosto calmo, tanto che le quotazioni, special-

mente per i maggenghi nuovi, danno segno di debclezza e si aggirano dall
L. 30 alle 40 per quintale; l'erba medica viene quotata ad un prezzo di 5 lir
circa per q.le inferiore a quello dei maggenghi.

Paglia. — Gli affari non sono più così numerosi come nella scorsa decad
ed i prezzi hanno tendenza a ribassare anche per le previsioni di un nuov
raccolto abbastanza abbondante.

Panelli. — Il mercato dei panelli è in calma con prezzi stazionari.

Canapa. — La canapa ha mercato attivo con prezzi stazionari, ma sostenut

BESTIAME. Bovini. — In conseguenza delle numerose ed improrogabili o
cupazioni che trattengono gli agricoltori presso le loro aziende, i mercati d
bovini risultano scarsamente popolati. Tuttavia il bestiame, sia da macello s
da lavoro, conserva prezzi sostenuti specialmente per i tipi migliori. A Torin
i buoi e manzi si quotano da L. 480 a 560, i sanati da 78 a 88 il Mg.; ad As
i bovini da macello hanno prezzi sulle L. 50 al Mg., quelli da lavoro da L. 5
a 55; a Moncalvo i buoi da lavoro da L. 55 a 62 al Mg., i manzi da L. 58
63, i vitelli da L. 60 a 70; a Milano i buoi da macello da L. 400 a 650, i v
telli maturi da L 70 a 10, gl'immaturi da L. 430 a 720; a Reggio Emilia
buoi da macello da L 550 a 575, quelli da lavoro da L. 580 a 620; Ferra
quota buoi da lavoro da L. 500 a 560, quelli da macello da L. 500 a 525, i v
telli da L. 675 a 750.

Suini. — Si può ritenere quasi nullo il commercio dei grassi; lattonzoli
magroni sono trattati con discreta animazione, ma con prezzi deboli tenden
al ribasso.

BOZZOLI. — L'allevamento dei bachi procede in generale in ottime condi
zioni; si nota però, specialmente in Piemonte, una forte scarsità di foglia
gelso la quale pertanto ha prezzi molto elevati che vanno da L. 120 fino a 16
per quintale. Intanto si sono aperti i mercati dei bozzoli e gli affari fino
conclusi hanno avuto quotazioni varianti dalle 25 alle 32 lire per kg.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Il mercato dei concimi è attualmen
improntato a calma, data la stagione; il solfato ammonico ha mercato più a
tivo, in dipendenza della ricerca da parte dei risicultori.
Il *solfato di rame* ha mercato ancora quasi inattivo, e ciò in dipendenza del
stagione che corre favorevole alla vegetazione della vite e contraria allo sv
luppo della peronospora.
Gli *zolfi* hanno mercato improntato a scarsa attività; ma le quotazioni son
tuttora sostenute.

VINI. — In generale la vegetazione della vite procede nelle migliori co
dizioni; il tempo caldo ed asciutto favorisce la fioritura e l'allegagione, ment
impedisce lo sviluppo delle malattie crittogamiche. Il nuovo raccolto si pr
senta abbondante nei vigneti di recente ricostituzione, assai ridotto invece i
quelli fillosserati.
Il commercio vinicolo presenta una discreta animazione quasi dappertutt
non si fanno, è vero, contratti di molta importanza, ma numerosi, e si ritie
che al nuovo raccolto le regioni produttrici più importanti avranno esaurite
rimanenze.

16 Giugno 1925. REDAZIONE.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.